

## SENTO NELL'ARIA UN GELIDO SUONARE

"Stanca è la voce, e più non sento  
lo squillo, che si libera dall'anima,  
quando la notte cessa e torna il giorno".

Mentre scorreva il vuoto nei pensieri,  
e nel profondo andavo verso il nulla,  
ignaro del contrasto, di un richiamo,  
cercavo un'ombra antica nel mio cuore;  
senza che l'immagine svanisse  
come nelle colpe un gesto censurato,  
e mi tornava in mente una vacanza:  
lunghe passeggiate in riva al mare,  
l'odore delle notti, rustico soffuso,  
la danza delle barche in sincronia  
e quei tramonti, ricchi di colori,  
accompagnati sempre da silenzi.

In quei silenzi soltanto la tua voce  
poteva offrire forza alla speranza  
cambiare l'esistenza di un dolore;  
quello che nell'anima non sosta,  
se scavi nel profondo di un abisso.

E ora che mi aspetto un tuo sospiro,  
e invano scorre l'ora di un'attesa,  
sconvolgo in una supplica la sera:  
perché non parli e nulla mi racconti  
in questo mio momento necessario?  
Parla, raccontami la storia di una vita,  
del palmo della mano che ti sfiora,  
del fiato di chi ti anima e ti smuove!

Neppure un pigro suono di un istante  
soffia in questa sera senza stelle?

Silenzio! Sento nell'aria un gelido suonare:  
Pronto, chi parla? Sei tu mamma?

## PROFONDO D'ANIMO

Mentre nel mio consulto leggo,  
ascolto un parlottare fra pareti.

In passi di silenzi, odo un pianto  
germogliare nei pensieri  
e stranamente come un bimbo  
mi perdo per le strade,  
che appaiono confuse,  
tra pagine corrose dai momenti.

Non c'è più vita,  
oltre i sassi delle mura,  
né vento che rapisca le parole,  
al canto delle bocche dei fantasmi;  
tutto si riversa  
nel cauto lamento dei cipressi,  
tranne la mia corsa all'oblio.

La notte si è fermata  
nelle ore di nessuno;  
è scura la città,  
i monti e la campagna.

La stanza è quasi tutta illuminata,  
ma buio è l'angolo, vicino al caminetto,  
dove io accucciato - come un cane -  
aspetto;  
aspetto, silenzioso, l'urlo della morte.

## AGILE L'AUTUNNO

Quell'albero che ha perso le sue foglie,  
e i fili d'erba attorno alle radici,  
che più non sente l'ululo del vento,  
nel gelo delle notti agonizzanti,

è padre d'ogni foglia generata,  
e trema quando agile l'autunno  
trascina, senza forze, nella melma,  
il canto svolazzante dei suoi figli.

## SCIOLGO PENSIERI D'ANIMA

Il sole s'apre, a passi di momenti  
dove io cammino, assente, dietro il nulla;  
e in quest'ora angusta che mi assorbe,  
rimescolo memorie a volto oscuro.

Non so neppure più chi io sia,  
quando disperdo al vento la mia voce  
e nel silenzio scivolo, su acqua torbida,  
sul greto di quel lago che mi adotta.

Non so neppure più se sono io  
l'uomo che, al suono d'arpa,  
si finge assente e si rinnega  
a sguardi, mossi da specchi evanescenti.

Sciolgo pensieri d'anima in mille ululi,  
mentre nel mare sfumano le onde,  
e all'orizzonte s'incatena il sole  
dietro la nebbia travestita d'ombra.

Io stento a non frenare il canto  
di quei momenti vergini mancanti,  
dipinti d'ozio e sogni adolescenti,  
che ancora - l'anima - dall'intimo rapisce.

## QUANDO LA NOTTE STRILLA

Se potessi ammansire l'affanno, a questi versi,  
dal peso uniforme, per quello che assorbo,  
quando la notte strilla e cerco il sonno,  
non parlerei, nel vano esistere sofferto,  
del germe rianimato da ogni mio pensare,  
né sfrutterei le attese ruvide e contorte  
dei luoghi, lungo gli angoli satanici,  
ma staccherei, dal vicolo poetico dei sensi,  
ogni lettura inutile che finge  
di essere dell'ombra il vago espresso.

Se ascolti, ombra che nell'ombra agisci,  
mentre quel bimbo al buio dorme,  
e sogna il canto, in un silenzio finto,  
annulla questo mio reprobato pensare,  
mentre ogni parte ingrata taglio a fette,  
per non dannarmi l'anima nel petto;  
annulla e non badare se io vagheggio,  
nell'ammansire affanni a questi versi,  
nei quali il senso vergine mi sgorga  
da un esile profondere di afflussi.

## FIATO CHE L'ATTIMO SVELA

Vedo, nel tempo sempre più vivi  
quei momenti vissuti dal cuore,  
e che l'anima coglie dal vento,  
quando l'urlo ne imita il canto.

Li rivedo e contemplo quei giorni  
come sguardo che insegue gli odori  
di un mughetto seduto sui prati,  
mentre il gelo di un'onda invernale  
brucia l'ozio, ad un albero nudo.

Li rivedo e scorrendo rileggo,  
tra le nubi riflesse sul mare,  
mille albe rimaste tramonti,  
nel ristagno di un cielo piovoso;

un dolore che ormai non esiste  
se scavando nel fondo dei sensi,  
trovo scene sepolte, in un tempo,  
dove il tempo scorrendo cancella.

E l'ansia non spegne urti e contrasti,  
in quel pianto profuso nel sonno  
e che voce affida ai silenzi,  
quando l'eco, che muta nel cuore,  
diventa fiato che l'attimo svela.

## **PIEGARSI AD UN SUSSURRO**

Se scorro nel pensiero di un passato  
e non vi trovo spazio in questi versi,  
perché nessuno più rinnova accenni,  
e più nessuno fruga nel mio istinto,  
non cederò, credendomi quel debole,  
che al grido cede, ad anime arrabbiate.

Forse perché non suscita timori  
o forse perché non spetta all'ansia  
piegarsi, ad un sussurro evidenziato,  
che, in questo canto, spicca liberale.

## NEL SILENZIO DELLA TUA VOCE

(PER UN AMICO)

Forse è nel silenzio della tua voce  
che, lento, il pianto pare che si arrotoli  
attorno al canto della mia memoria.

Non è da tanto che l'ombra viva  
si è spenta in questo rotolo di tempo,  
non è neppure un giro della terra,  
neppure un volo pigro di farfalla;  
e già l'attesa, spinta da premure,  
l'attesa unta di languidi sussurri,  
l'attesa attesa, rivolta all'uomo stanco,  
si pone a inventare e a rinnegare.

Non è neppure abile quest'umile pensiero,  
che si rifugia nell'ira di quest'anima,  
per scorgere con gli occhi, tra le stelle,  
l'ultimo viaggio di un amico degno.

## VEDRAI

(DALLA MORTE DI UN PADRE)

La vidi nella penombra di quel sole,  
quel sole che raggela e non commuove,  
quel sole che più non posa i raggi lievi,  
sul corpo ricucito fino al mento  
di quel papà asceto fino al cielo.

La vidi e non cercava, nel tempo esteso,  
lo squarcio di un ammanco inaspettato  
- non stava più neppure con la madre -  
sembrava d'essere a festa senza invito,  
durante un compleanno censurato.

Si nascondeva gli occhi fra le mani  
mentre girava, attonita e confusa,  
attorno alle pareti della chiesa  
quasi vagando, come quei fanciulli  
che frugano tra gli angoli sventrati  
e nutrono con l'ansia la fame generata.

Vedrai, mi sussurrava una vocina  
- durante il girotondo di un guardare -  
quella vocina che spesso ci commuove,  
ma resta rintanata nell'elica del cuore.

Vedrai che prima o poi l'etimo, dall'anima,  
farà svernare ansimi e singhiozzi  
e nelle notti saranno i passi del pensiero,  
a sciogliere dal gelo l'errata supponenza.

## COME POTREI SE L'ANIMA NON TOLLERA

Non dormono le voci che molestano,  
quando la notte scorre solitaria  
sentieri abbandonati alla memoria.

Io non cerco voci nel silenzio!

Come potrei, se l'anima non tollera  
neppure il canto del respiro,  
quando confusa scivola nel sonno  
e tacita si apre, come un fiore  
al suono di un profumo che solleva.

Spesso trascorro attimi del tempo  
smuovendo sguardi dietro al vento,  
con labbra taciturne come il cielo  
e sguardo trascinato dalle nubi,  
collezionando sillabe e vocali,  
dal velo di una semplice intuizione,  
fino a completare, tramite la mente,  
un tema custodito dai silenzi.